

Cura Zamboni, pronta a scattare una maxi-colletta

Verrà annunciata a Bologna, l'obiettivo è raccogliere almeno un milione di euro per far partire la sperimentazione

[sanità](#), [sclerosi multipla](#), [ricerca](#)

Consiglia 464

di Gioele Caccia

FERRARA. La speranza di avviare la sperimentazione della terapia Zamboni è ormai legata a doppio filo al lancio di una raccolta di fondi nazionale.

Saranno i membri del direttivo dell'Associazione 'Ccsvi nella sclerosi multipla', che ha come presidente Francesco Tabacco e come presidente onorario Nicoletta Mantovani, vedova Pavarotti, ad annunciare sabato prossimo l'operazione, da cui dipende il futuro dello studio sulla relazione tra Ccsvi e sclerosi multipla promosso dalla Regione Emilia Romagna.

Nel novembre scorso il comitato etico dell'azienda S. Anna ha dato il via libera all'indagine scientifica, che coinvolgerà una dozzina di centri a livello nazionale e 567 pazienti. Ma per effettuare la sperimentazione clinica, che avrà una valenza diagnostica e terapeutica, servono circa due milioni di euro che in cassa ancora non ci sono.

Per ora sono certi solo i contributi messi a disposizione dalla Fondazione Hilarescere (200mila euro) e dalla Regione Emilia Romagna (180mila euro). Da qui il tam-tam che da qualche settimana si è diffuso nei siti dove si ritrovano i pazienti che animano una delle pagine Facebook più consultate del social network, con oltre 30mila iscritti.

Su internet sono già disponibili i moduli con i quali è possibile «manifestare la disponibilità ad erogare a favore dell'Università degli studi di Ferrara-Centro malattie vascolari un contributo liberale» che sarà quantificato dallo stesso finanziatore. Moduli che circolano tra gli stessi pazienti e che, dopo il lancio della colletta nazionale, potrebbero rappresentare uno dei canali attraverso cui convogliare il denaro raccolto.

A questo proposito si moltiplicano, sulla stessa pagina Facebook, gli appelli ad impegnarsi in prima persona. L'assemblea che si svolgerà a Bologna sabato mattina estenderà l'appello a cittadini ed istituzioni.

«I fondi promessi dall'Aism, che nel frattempo ha avviato un proprio studio che non rispetta le prescrizioni del protocollo Zamboni, sono rimasti solo un annuncio - commenta Francesco Tabacco - per questo motivo l'associazione intende sostenere la sperimentazione, che ha già ottenuto una validazione scientifica mondiale, ricorrendo ad una campagna di finanziamento. Presto incontreremo il direttore generale del S. Anna, Gabriele Rinaldi, che ha già manifestato la disponibilità a prendere in carico lo studio a livello nazionale, e la Regione». L'obiettivo è di raccogliere almeno un milione di euro con la collaborazione e l'impegno, in forme da definire, della stessa azienda ospedaliera. «Alla Regione chiederemo - prosegue Tabacco - di creare un centro di eccellenza al Bellaria di Bologna dove assistere i malati per la diagnosi e la malattia. I pazienti potrebbero anche pagare un ticket sostanzioso piuttosto che essere costretti a vagare in Italia per fare la spola tra i centri di diagnosi e cura privati».

6 gennaio 2011